

Fosciana, San Romano, Camporgiano e Careggine che distano da 60 a 80 chilometri, altri ancora (Galliciano, Molazzana, Fabbriche di Vallico e Barga) superano i 40 chilometri di distanza;

la trasformazione dell'ufficio delle entrate di Castelnuovo di Garfagnana in sportello non sarebbe in grado di garantire ai contribuenti, ai professionisti e ai cittadini la completezza del servizio tributario con aggravii alla loro situazione sia sul piano logistico che su quello economico —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, nell'applicazione della riforma degli uffici delle entrate, perché siano tenute in conto le caratteristiche e le peculiarità del territorio montano di competenza dell'ufficio delle entrate di Castelnuovo di Garfagnana al fine di evitare la soppressione dell'ufficio e la sua sostituzione con uno sportello. (5-02426)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAZZARO e RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione carceraria veneta è al limite del collasso per gravi problemi di sovraffollamento;

secondo i dati relativi al primo trimestre 2003, nelle carceri venete vivono 2.290 detenuti a fronte di una capienza di 1.180 posti, con situazioni che oscillano da esplosive, come quella di Padova (dove i carcerati sono 908 per 450 posti effettivi) e Verona (626 detenuti contro i 250 previsti), a leggermente più equilibrate come a Rovigo, dove per 65 posti disponibili vi sono 74 detenuti;

in base alle stime minime effettuate a livello regionale, nell'immediato sarebbe necessario costruire un nuovo istituto con almeno 500 posti, mentre attualmente è

stata finanziata solo la realizzazione di un nuovo carcere a Rovigo, che avrà sì una capienza di 200 posti ma, nel contempo, ospiterà anche i detenuti che ora si trovano nella casa circondariale della città, per cui l'aumento di posti si ridurrà a 126 posti effettivi, ammesso che la popolazione carceraria rimanga al livello odierno, visto che l'edificazione del nuovo carcere di Rovigo è prevista per il 2007;

l'amministrazione carceraria lamenta una cronica e sostanziale carenza di fondi da parte del ministero della giustizia, in conseguenza del quale non solo non è possibile pensare alla costruzione di nuove strutture per ospitare i detenuti in eccesso ma non si riesce neanche a garantire le opere di manutenzione ordinaria necessarie, in quanto si è costretti, con enorme difficoltà, a realizzare solo i lavori più urgenti e improrogabili —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione di emergenza in cui versano le carceri venete e, in ogni caso, quale sia il motivo per una così grave carenza di fondi destinati alle strutture carcerarie, tale da non permettere nemmeno la manutenzione ordinaria degli edifici, oltre a non consentire la costruzione di nuove carceri, le quali costituirebbero la soluzione di un problema sempre più drammatico.

(4-07636)

BALLAMAN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Repubblica* del 12 giugno 2003, nella cronaca di Genova, viene riportato un articolo con il seguente titolo: « Lavagna: sequestrate il porto — Tre Procure accusano: i moli sono senza concessione »;

nel suddetto articolo si afferma testualmente: « Lavagna — Con i suoi milleseicento posti barca, il molo foraneo e quello sottoflutto, i suoi pontili e le due piccole darsene, il porto turistico di Lavagna non esiste. È il più grande di tutto il Mediterraneo, ma per lo Stato italiano non c'è, non ancora. Più esattamente: "è in

fase di costruzione”, come precisa la Capitaneria di Porto. Una fase che dura da 25 anni, un quarto di secolo trascorso senza che l’operazione sia mai comparsa sulle mappe catastali del Demanio Marittimo, e in assenza d’una pioggia di concessioni, licenze, autorizzazioni. Lo hanno scoperto alle Procure di Chiavari, Roma e Milano, leggendo il voluminoso rapporto consegnato dalla Guardia di Finanza. Che ha cominciato facendo le pulci ai più recenti gestori della struttura, denunciati da decine di diportisti, e finendo per sollevare il coperchio d’un calderone dove ribollono miliardarie frodi fiscali, truffe, fantasmi di riciclaggio, minacce e pressioni. Nel mirino degli investigatori c’è soprattutto — ma non solo — la Porto Lavagna spa, che dopo il fallimento della Cala dei Genovesi ha vinto la concorrenza della cordata ligure ed ha preso in mano la struttura. Un intervento gestito da un imprenditore americano di origine albanese kosovara, Roc Jack Mazreku, 71 anni e una modesta dichiarazione dei redditi risalente al 1992-1993. Abbronzato, elegante, energico, un paio d’anni fa Mazreku mise sul piatto della bilancia 56 miliardi frutto di un clamoroso finanziamento garantito da una semplice lettera del direttore della banca, che invitava a fidarsi dell’uomo perché lo conosceva personalmente... Il punto è che la spa avrebbe venduto il mare, per dirla in due parole: avrebbe cioè offerto e piazzato a titolo definitivo spazi che in realtà sono appunto di proprietà del Demanio. Perché il postobarca è un bene demaniale, mentre secondo il Nucleo regionale di Polizia Tributaria, nei contratti di locazione della nuova gestione veniva concepito come diritto di superficie. Alla Porto Lavagna replicano sdegnati che le cose sono assolutamente in regola, e citano i pareri favorevoli di funzionari del Ministro della Marina Mercantile, dimenticando che l’ufficio legislativo dello stesso ministero si era espresso con un parere completamente diverso. Ma non è solo questo, il punto. Nel guazzabuglio di contratti, diritti e fantomatici permessi, la società che faceva capo a Mazreku si sarebbe dimenticata di

dichiarare alle tasse quanto effettivamente incassato dai diportisti: avrebbe preso cioè una determinata somma — vendendosi un diritto non suo, insistono le Fiamme Gialle — ma di fatto ne avrebbe fatta risultare un’altra, quella appunto della tradizionale locazione. In tutto fa 32 miliardi di lire in nero. Sui verbali si scrive “frode fiscale”. Ed è questa l’ipotesi formulata dagli investigatori, insieme a quella di truffa aggravata. Qualcuno avrebbe convinto i proprietari dei posti barca ad accettare quelle condizioni con ogni mezzo a disposizione, lecito o meno che fosse. La somma è presto fatta: violazioni fiscali più mancanza di autorizzazioni più mancato accatastamento più truffa più frode, uguale sequestro preventivo. Confischiamo il porto che non c’è, o meglio che non dovrebbe esserci, chiedono gli inquirenti. La risposta delle Procure non si farà attendere: non tanto quella di Chiavari, dove il procuratore Luigi Carli conferma le inchieste ma confessa l’incompetenza su certi temi, quanto quella di Roma legata alle questioni ministeriali e catastali, e soprattutto la Procura milanese, specializzata nelle materie fiscali e di bilancio. Le sorprese stanno per arrivare »;

il 13 giugno 2003 viene pubblicato un altro articolo su « *La Repubblica* — Il lavoro — Genova » — recante il seguente titolo: « Lavagna, lo scandalo della Cala indagati eccellenti nel porticciolo — Coinvolti un ex procuratore capo, un alto funzionario del ministero e un uomo d’affari »;

il suddetto articolo enunciava altresì: « Un Ex procuratore capo della repubblica accusato di aver frodato il fisco per 16 milioni di euro; uno dei più alti funzionari del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, sospettato di aver stravolto regolamenti e legislazione per favorire una società, quella dell’uomo d’affari con contatti internazionali e banchieri pronti ad aprirgli linee di credito miliardarie. Sono i tre indagati eccellenti nelle inchieste sul porto turistico di Lavagna. I 1.600 posti barca sono al centro di una contesa tra due società che reclamano il diritto a gestirne la concessione; la finanza

ha scoperto che i moli e le opere a terra non sono mai state registrate sul catasto del Demanio marittimo e per questa ragione ne è stato chiesto il sequestro preventivo; e infine gli accertamenti del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria hanno portato alla luce due filoni che procedono paralleli, ma spesso si sovrappongono; e che ipotizzano una maxi evasione fiscale e una presunta truffa »;

da circa due anni è emersa sulla stampa e all'attenzione della pubblica opinione la gestione del porto turistico di Lavagna, con tutti i suoi problemi legati ad una situazione di disordine amministrativo, di contestazioni di tipo ambientalistico, di contenzioso connesso a varie questioni;

tuttavia l'inchiesta giudiziaria ha avuto inizio solo quest'anno —:

se non ritenga opportuno avere maggiori informazioni sui fatti narrati in premessa anche, eventualmente, servendosi dell'Ispettorato Generale. (4-07645)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta orale:*

MANCINI e OLIVERIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Cosenza ha approvato e certificato da tempo uno studio di fattibilità riguardante la possibilità di realizzare uno svincolo autostradale a sud della città;

lo studio è stato finanziato dall'Unione europea e rientra nel piano di riordino viabilistico di Cosenza;

il nuovo svincolo riveste una fondamentale importanza perché consentirebbe, da una parte, di favorire lo sviluppo urbanistico e la crescita economica della zona di Donnici e delle frazioni ed anche di contribuire al rafforzamento del rap-

porto tra la città capoluogo ed i comuni della Presila e del Savuto, dove esiste un polo industriale che deve essere aiutato ad emergere, e, dall'altra, sarebbe determinante per meglio canalizzare i flussi di traffico in entrata ed in uscita dalla città che, nel prossimo futuro, saranno ulteriormente pregiudicati dai lavori di ammodernamento del tratto autostradale tra Cosenza e Piano Lago e dalla conseguente chiusura dello svincolo di Cosenza —:

se non ritenga che debba essere disposto l'inserimento, tra gli interventi prioritari per la A3 Salerno-Reggio Calabria, anche della realizzazione dello svincolo a sud di Cosenza e se, di concerto con l'Anas spa, agevolando altresì il lavoro, già pianificato dall'amministrazione comunale di Cosenza, per la predisposizione di una viabilità alternativa che, passando per la collina di Muoio, consentirà di mettere in opera un'arteria parallela a viale della Repubblica, utile per decongestionare il centro cittadino e per collegare Cosenza con i comuni di Dipignano, Paterno, Carolei, Domanico, Mendicino e Cerisano e, che, oltrepassando la collina di Serra Spiga, offrirà un rapido accesso a Castrolibero ed anche a Marano Marchesato e a Marano Principato, atteso che tali interventi, da concertare con gli enti locali interessati, favorirebbero uno sviluppo armonico di tutto il territorio dell'area urbana e concorrerebbero alla risoluzione definitiva dei problemi del traffico di tutto il cosentino. (3-02747)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno gli utenti novaresi che per motivi di studio o di lavoro usufruiscono della rete ferroviaria Trenitalia sulle tratte Torino-Novara-Milano e Novara-Borgomanero-Domodossola lamentano continui e reiterati disagi e disservizi, come anche reso evidente dai numerosi servizi giornalistici;

i continui ritardi o soppressioni dei convogli, provocano perdite di coincidenze, di appuntamenti, di ore di lavoro o di lezioni nelle scuole e negli atenei;